



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO ALBERT DUNNING, N° 263

ABRAMO E SARA | AZIONE SACRA | DEL BARON | FRANCESCO NARDIS | DELL'AQUILA. A. F. | *Da cantarsi nel dì 6. Ottobre corrente anno | 1805. in ricorrenza dell'annuo festivo | ringraziamento* | IN ONORE | *DELLO SPECIALISSIMO PROTEGITORE* | DI QUESTA CITTÀ DI AQUILA | SANT'EMIDIO. | *Dedicata agl' Ill[ustrissimi] mi Signori del Magistrato | Economico della Città medesima* | Sig. B[arone] D. Francesco Ciampella Camerlingo. | Sig. D. Giuseppe Cappa Grassiere. | Sig. D. Alessandro Placidi Dottore. | D. Gio: Francesco Capra Mercante. | Sig. Berardino Tabelli *Eletto del Popolo.*
AQUILA | M.DCCC.V. | NELLA STAMPERIA GROSSIANA. | *Col permesso de' Superiori.*

32 p.; 19 x 13 cm.

A p. 6 personaggi e «*Musica del Signor D. Giuseppe Maria / Dominicucci*».

EX LIBRIS

*

ALBERT DUNNING

ABRAMO E SARA
AZIONE SACRA
DEL BARON
FRANCESCO NARDIS
DELL' AQUILA. A. F.

*Da cantarsi nel dì 6. Ottobre corrente anno
1805. in ricorrenza dell' annuo festivo
ringraziamento*

IN ONORE
DELLO SPECIALISSIMO PROTEGITORE
DI QUESTA CITTA' DI AQUILA
SANT' EMIDIO.

*Dedicata agl' Ill^{mi} Signori del Magistrato
Economico della Città medesima*

Sig. B^{ne} D. Francesco Ciampella *Camerlingo.*
Sig. D. Giuseppe Cappa *Grassiere.*
Sig. D. Alessandro Placidi *Dottore.*
D. Gio: Francesco Capra *Mercante.*
Sig. Berardino Tabelli *Eletto del Popolo.*

A Q U I L A
M. DCCG. V.

NELLA STAMPERIA GROSSIANA.
Col permesso de' Superiori.

A. B. E. A. M. O. F. S. A. M. A.

A. Z. I. O. N. E. S. A. T. A.

O. R. T. A. R. O. N.

T. R. A. N. S. I. S. T. O. N. O.

T. E. R. R. A. D. O. L. A. A. T. E.

Da l'anno del 1764. Onorevole
1764. in ricordo dell'anno
1764.

I. N. O. N. O. R.

T. E. L. L. O. S. P. I. R. I. T. I. S. S. I. M. O.

E. I. Q. U. E. S. T. A. C. I. T. A. D. I. A. G. O. L. A.

S. A. M. T. E. M. I. D. I. O.

Dal 1764. ogni libro
1764.

Fig. 1764. In
Fig. 1764. In
Fig. 1764. In
Fig. 1764. In
Fig. 1764. In

A. O. U. I. L. A.

M. D. O. C. C. V.

T. E. L. L. A. S. T. A. M. B. I. A. G. R. O. S. T. A. N. A.

del 1764.



Illmi Sig. Sig. Pui Colmi
vanno adorne come
costando degnamente il
nonno della comune
loro per ogni illuso
Si degnino quindi
col quale ci ripeteremo

Delle Signorie LL. Illme

Agulla Dicembre 1804

Con tutta ragione Noi consecriamo alle Signorie LL. Illme, il presente Drammatico Componimento, da cantarsi in onore dell' Inclito Tutelare S. EMIDIO, si perchè è nota

ta la Cristiana pietà di cui elleno vanno adorne; come ancora perchè sostenendo degnamente il freno economico della comune Padria, era loro per ogni riflesso dovuto.

Si degnino quindi accettare una tal dedica, e riceverla come un contrasegno di quel profondo rispetto col quale ci ripetiamo

Delle Signorie LL. Illme

Aquila Settembre 1805.

Divini Serv. Obliti

Francesco Emiliani Ventiquattro.

Francesco Giammaria.

Baldassarre Catalani.

Lorenzo Bizzoni.

I Signori del Magistrato Economico
di Aquila.

Die trigesima mensis Augusti 1805. Aquile &c.
Revideatur per Dominum Regi Fisci Patronum
D. Josephum Berrettini &c.

MAZA.

Nil, quod orthodoxæ Fidei, Regaliæ, & bonis moribus repugnet in præsentè Dramaticæ compositione inveni; ideo publicari posse autumo. Aquilæ die 1. mensis Septembris 1805.

Joseph Maria Berrettini

Die 1. mensis Septembris 1805.

Attenta approbatione Domini Revisoris imprimatur.

MAZA.

INTERLOCUTORI.

ABIMELECCO.

ABRAMO.

SARA.

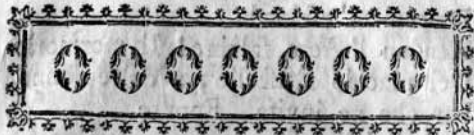
FICOL.

Cori di Pastori, di Soldati, di Domestici.

L' Azione è in Gèrara nella Palestina.

L' Argomento è tratto dal Capo XX.
della Genesi.

Musica del Signor D. Giuseppe Maria
Dominicucci.



PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Campagna su' confini di Gèrara,
con rustico Padiglione.

Sara, Coro di Pastori.

Sar. Vaghe aurette al caro Sposo
Non turbate il bel riposo,
Che l' affanno gli fugò.

Coro.

Non turbate il bel riposo,
Che l' affanno gli fugò.

Sar. Vaghi Augelli voi potete
Lusingar la dolce quiete,
Che lo Sposo ritrovò.

Coro.

Lusingate quella quiete,
Che la pace gli donò.

Sara **Q**uest' amena Valletta
Spira un grato piacer. Oh come i Fiori

A 4

Dol-

Dolcemente esalando
 Rendon l' Aere salubre! Il mormorio
 Del placido Ruscello, a dolce sonno
 Par che ne invita. Eppure
 Tra sì deliziosi, e varj oggetti
 L'alma pace non ha. Sento, che il core,
 In questa solitudine tranquilla,
 Cerca trovare invan dolce riposo.

SCENA II.

Abramo, e detti.

Abr. **M**ia Sara; eccomi a te.
Sar. Mio caro Sposo,
 Come sì presto il dolce oblio de' mali
 Fuggì dagli occhi tuoi?
Abr. Gradito sogno
 Mi riscosse in un punto.
 Iddio mi rinnovò l'alta promessa:
 Nella Terra felice,
 Sognando, mi condusse. *Ivi* mi disse;
A Te, ed a' Figli tuoi,
 Questo vago soggiorno
 Destinato è da me. Pien di contento
 Dal sonno mi destai,
 E' Nume tutelar ne ringraziai. (no!
Sar. Oh promessa! oh speranza; oh grato gior-
Abr. Fidi compagni delle mie sventure
 Nel

Nel chiuso Padiglion i cenni miei,
 Vi prego d'aspettar. Io deggio teco (*a Sar.*)
 Ragionare un momento. Voi frattanto
 Partite; e Tu mia cara,
 Sebben figlio di gioja, affrena il pianto.
 (*Partono i Pastori.*)

Sar. Eccoci soli alfin.
Abr. Mia cara Sposa:
 Una grazia da te sperar poss'io?
Sar. Signor mi fai gelar. Che! forse mai
 Il tuo cenno da me non fu eseguito?
 Mille rischi per Te.....
Abr. Questo mi è noto.....
Sar. Ti è noto ancora, che del nostro Dio
 Fida i comandi adoro. Ei Pellegrini
 Per il mondo ci vuol, fin che la Terra,
 Che l'Etèo, il Filistèo, il Jabusèo
 Or possiede tranquillo a noi conceda.
 Tu, ne sei testimon, che ne' disastri
 Mai lamento fortì dal labbro mio,
 Sempre ti rispettai.....
Abr. Lo so. Vogl'io
 Altra prova da Te.
Sar. Parla, e vedrai,
 Che il mio voler dal tuo voler dipende:
 Ma tal dubbiezza, oh Dio, troppo mi of-
 (*fende.*)
Abr. Io ti comando di spogliarti ancora
 Del nome di Conforte in queste arene:
 A 5. E chi

E, chi mai pretendesse
 Risapere da te, quale ci unisce
 Forte vincolo infiem, franca dirai:
 Son Germana di Abram,
Sar. Ah mi perdona: io mi rammento,
 I perigli di Egitto io mi rammento,
 E in ripensarvi sol gelar mi sento!
Abr. Scaccia il vile timore.
Sar. Ma la ragione almen.....
Abr. A te non lice
 L'arcano risaper. Sol mi compiacci!
 In Dio ti fida: mi obbedisci; e taci.
Sar. Ebben. Germano amato,
 Ah! tu da questa obbedienza mia
 Vedi, se quale sia di Sara il core.
 Un dubbioso timore
 Soffogherò nel sen, te lo prometto.
 Il cenno tuo, qualunque sia, rispetto.
 Che io ti rispetto, il fai:
 I dubbj miei comprendi:
 Tu l'onor mio difendi,
 Ed io ti ubbidirò.
 Ah! se dippiù pretendi,
 Dippiù per te farò.
 Un gelido spavento
 Ingombra i sensi miei:
 Ma se tranquillo sei
 Altro bramar non fo.
 Oh Dio! tremar dovrei....
 Ma pur ti ubbidirò. *Abr.*

Abr. Ma quale mi percuote
 Frequente calpestio
 Or l'attonite orecchie!
Sar. Ah! mio Germano
 Stuol d'armati si avvanza
 Io palpito di già.
Abr. Sara costanza.

SCENA III.

Abimelecco, Ficol, e Guardie.

Abi. Qual Gente è quella mai? (*a Ficol*)
Fic. Sembran franieri.
 Lo palesan le vesti.
Abi. A me gli appella.
Fic. Pronto obbedisco. Olà. Il Re vi chiede.
Abr. Eccomi al Regio piè.
Abi. Dimmi, Straniero,
 Chi sei tu; donde vieni; e qual ti trasse
 Insolito desio a queste arene?
Abr. Abramo è il Nome mio:
 Ur mi fu Patria; Tare
 La vita mi donò. Vivea felice
 Nella Valle di Mambre. A tutti è nota
 Di Pentapoli fozza
 La sciagura fatal. Celeste fiamma
 Tutto distrusse. Il cenere coperse
 Le vicine campagne;

Onde più non trovando
Pascoli per la Greggia, ed aria pura,
Quì ne venni a cercar forte men dura.

Abi. E quest' amabil Donna,
Che ti siegue, chi è mai?

Sar. Son voitr' Ancella.

Abi. Mia Germana, Signor.

Abi. Quanto sei bella!

Sar. Eccelso Re; prostrata a' piedi tuoi
Questa Donna infelice.....

Abi. Sorgi.... Non sei
Infelice qual credi.....

Abi. Se ricovrar ti spiace
Questa coppia, Signor, a' Regni tuoi;
Altrove passerem.

Abi. Restar vi puoi
Parmi, che onesto sei. Questa Donzella
Mal conviene, che viva in una Valle:
Venga gli Agi a goder nel Regio Tetto.

Sar. Signor, che dici mai?

Abi. Non lo permetto.

Abi. Perchè?

Abi. Noi vide sempre
Uniti la Foresta, il Colle, il Prato:
E coraggiosi insieme sostenemmo
Della vita i perigli;
Nelle fiere sventure
L' uno cerca nell' altro il suo consuolo,
Ed è Sara, ed Abram un nome solo.

Fic.

Fic. Ma quando prega un Re....:

Abi. La vita, il sangue,
Se brama, lo darò: ma se mi chiede
La diletta Germana, un'altra volta
Io glie la negherò.

Abi. Ficol mi ascolta.

*Abimelecco, e Ficol si tirano a favellare
in disparte.*

Sar. Quando le nostre pene
Per noi termine avran?

Abi. Sperar conviene.

a 2

Quando un' ombra di riposo
Per quest' alma forgerà?

Sar. Un istante avventuroso
No, per me, più non si dà!

Abi. Deh ti mostra men sdegnoso,
Giusto cielo, per pietà.

a 2

Quando un' ombra di riposo
Per quest' alma forgerà?

Abi. (Sembra turbato il Re!)

Sar. (Che farà mai?)

Abi. (Confida al sommo Dio, Sposa diletta,
E non temer di avvenimenti rei.)

Fic. (Signor compresi.)

Abi. (Or siegui i passi miei.)

Sai qual m' infiamma il core
Sollecito desio:

Rispetta il cenno mio,
Seconda il tuo Sovran.
Bella Straniera, addio:
Resta col tuo German.

(*via con Fic. e Gard.*)

SCENA IV.

Abramo, e Sara.

Abr. **U**Disti?

Sar. Udii. Quell' oscuro parlare,
Que' sguardi dubbj, oh quale
Presagiscono al cor nuova sventura.

Abramo, che farem?

Abr. Ah! ci conviene

Gèrara abandonar, ed un asilo

Altrove ricerchiam.

Sar. Te ispira Iddio

Fia sempre il tuo voler, il voler mio.

Abr. Caro bene, amata Sposa

Grato sempre io ti farò.

La mia speme in te riposa,

Maì lagnar non mi saprò.

(Giusto Dio dal Ciel proteggi

Tanta fede, e tanto amor.

Le tue pure, e fante Leggi)

Serba impresse al nostro cor.

Sar. Ebben: che far dobbiam?

Abr.

Abr. Partir vorrei,
Vorrei restar; e l'animo dubbioso
Indeciso riman....

Sar. Ah caro Sposo....

Vedi.... Traditi fiam!....

Abr. Eterno Dio!

Sar. Volgi lo sguardo, e mira

Un armato Drappello

Avanzarti ver noi! Ah! fiam perduti!

Freddo per ogni vena il sangue io sento!

Abr. Ah! ch'io tremo per te!

Sar. Per te pavento.

SCENA V.

*Ficol con Guardie, detti, ed Abimelecco
in disparte.*

Fic. (**C**Ustodite ogni via.) (*alle Guardie*)

= Del più fedel Vassallo
(*s'inginocchia innanzi a Sara*)

= Ricevi, eccelsa Donna, il primo omaggio

Sar. Sorgi. Qual stravaganza! Io non com-

Di quest' adulazion il fine ascolo! (prendo

Abr. In Gèrara, o Signore,

Son usi a dilegiare

Quelli, che scherno son di trista sorte?

Fic. T'inganni. Il Re la scelse per Con-

(forte)

A 8

Abr.

Abr. (Ecco un nuovo disastro! E quando,
Finirò di penar!) (oh Dio!

Fic. Te chiama a parte (a Sara)
Della grandezza sua, del Regno, e Trono.
Vieni: Non più indugiar. Accetta il dono.

Coro di Soldati.

Lascia la Gregia
In abbandono:
Lieta di Gèrara
Ascendi al Trono
Ovil più nobile
A regular.

Fic. Che! dubiti, o Regina?

Sar. Ah no... Signore....
L'inaspettat' onore
Stupidi i sensi miei rese ad un tratto:
Ma un ostacol possente
Si oppone all'Imenèò; e la mia forte
Per decreto divin va peggiorando.
(Deggio ancora tacer?) (ad Abramo)

Abr. (Sì; tel comando.)

Fic. Favelli'l tuo German; egli palesi
L'ostacolo qual è....Ma Voi tacete!
Alcun parlar non osa? (sposa.)

Sar. Ah! che non posso, oh! Dio, essergli

Abi. Dunque a scherni, e rifiuti
Il Monarca di Gèrara si espone?

Ah!

Ah! che nol soffrirò.... olà, Soldati
A forza tratta sia.

Abr. Ah! non ardate.....

Abi. Se si oppone il German, pronti ferite.
(Le Guardie circondano Sara.)

Tremate al mio cospetto:
Ceda l'infano orgoglio.
Mal si rifiuta un Soglio;
Mal si schernisce un Re.

Abr. Son infelice, è vero;
Ma tema non comprendo.
I dritti miei difendo,
E non oltraggio il Re.

Fic. Taci Stranier superbo:
Ah ti ho sofferto affai!
Dove apprendesti mai
Ad insultare un Re?

Sar. L'affanno il cor mi preme;
Si accresce il mio tormento.
La pena, oh Dio, che sento
Non fa pietade al Re.

a 4

Ah! qual fatal istante!
Smanio, deliro, e tremo!
Ah! che il momento estremo
Sì fiero, oh Dio!, non è!

Abi. Udiste i cenni miei?
Non gli eleguite intanto!

Abr.

Abr. e Sar.

Ah! questo amaro pianto
Desti pietade in te.

Abil. (Oh Dio! quel mesto pianto
(Qual forza ha su di me!)

Fic. (Perchè quel mesto pianto
Ti turba mai perchè?)

Qual barbaro strazio!
Che fiero dolore!

Qual misto di rabbia,
Di affetto, e timore!

Segrete le smanie
Mi squarciano il core...

Ahi troppo a quest' anima
Ahi cruda mercè!

Fine della Parte Prima.

P A R T E II.

S C E N A I.

Notte.

Abramo, e Coro di Pastori.

Abr. **O** Rrida, e buja notte! il tuo squallore
Mi discende nell' alma . Un freddo gelo
Ingombra i sensi miei. Le chiome in fronte
Io sento sollevar. Mortal sudore
Mi tramandan le membra. Idèe funeste
Mi si affollan in mente. . . . Ah che di Sara
Le smanie mi figuro Io veggio il pianto,
Che le inonda il bel fen Caldi sospiri
Ecco esala dolente Ah mia diletta
In qua' mani sei tu? . . . Empj rendete
Allo Sposo, che l' ama
L' infelice Consorte
Oh Ciel! deliro! Ed al mesto lamento
Mormora tetro il Rio, fufurra il vento!

Qual pena funesta,
Or m' agita l' alma!
Qual cura molesta,
Mi toglie il riposo!
Piu' misero Sposo
Di me non si da.

Coro.

Tu Cielo amoroso
La calma gli da. *Abr.*

Abr. Si corra.... ma dove?...
 Si resti.... Ma oh Dio!...
 Smarrito son io!
 Di me che farà?

Coro.

Ti muova gran Dio
 Quel duolo a pietà.

*Abr. corre disperato nel Padiglione, ed
 il Coro lo siegue.*

S C E N A II.

Regia di Abimelecco. Si vedranno molti
 Domestici del Re in attitudine di
 dolore, e quindi Ficol.

Coro.

Figli di Gèrara,
 Versiamo lagrime
 Su della flebile
 Mesta disgrazia,
 Che su la Regia
 Tetra piombò.

(tutta

Fic. **G**iuusto è il vostro dolor. La Reggia
 Grave sciagura ingombra. In un momento
 Fuggi la nostra pace; e come Gigli,
 Che si vedon languir sul verde stelo,
 Cadon le Donne da malor oppresse.
 Ne circonda terror, mestizia, e pianto:

Per

Per tutto il duolo eheggia!
 Chi avrà di noi pietà? Misera Reggia!
 Siam di più colpe rei,
 Ma siamo Figli tuoi;
 Gran Dio, che tutto puoi,
 Abbi di noi pietà.

Coro.

Gran Dio, che tutto puoi,
 Abbi di noi pietà.

Fic. Quanto il dolor ne opprime,
 Signor, tu vedi, e fai:
 Fuga le pene omai,
 Abbi di noi pietà.

Coro.

Fuga le pene omai,
 Abbi di noi pietà.

S C E N A III.

*Abimelecco senza Manto, con i capelli
 scomposti, nel maggior disordine,
 e detto.*

Abi. **F**icol.

Fic. Signor! Qual affannosa cura
 Precedere ti se tanto l'aurora?
 E' lungi'l giorno, ancora...
Abi. Dagl' infelici il sonno fugge; e solo
 Resta l' orror, che gli circonda, e preme!
 Alle sciagure estreme

Re-

Resistere chi può ?

Fic. Ah che abbattuto
Io sono al par di Te. Ma placherassi
L'irato Ciel. Intanto
Tutto, come imponesti,
Per le Nozze di Sara, al nuovo giorno,
Preparato è di già.....

Abi. Ti accheta.... Oh Dio!

Non parlarmi di Lei.....

Quell'adorato nome

Non ti sorta da' labbri.... Lo spavento;
Il rimorso mi affanna.... In ogni oggetto
Veggio il delitto mio.... Ah che ogni destra
Veggio armata a mio danno.... Ogn'aura

Fic. Ma che ti affligge mai? (temo....

Abi. Un sogno.... un sogno.....

Ah! ch'io non ho più pace!

Si ricerchi di Abram.

Fic. Perchè?

Abi. Mi ascolta.

Oltre l'usato, lenta; e tenebrosa

Cadèa l'umida notte.

Immagini funeste

M'ingombravan l'idea. Tentava intanto

Della bella Straniera

Calmar l'alto dolor, tergere il pianto.

Mentre invan mi affannava... ohimè! La

(Reggia

Di grida rimbombò.... Corro.... Infelice!

Qual

Qual orrendo spettacolo rimiro!
Chi smania: chi sospira: chi si lagna:
Chi da furore invaso,
Correndo furioso,
Accusa d'ingiustizia il Ciel pietoso.
Fuggo per non mirar tanta sciagura;
Ma un affanno segreto; un lent' orrore
Mi seguiva per tutto. Appoco appoco
Un funesto letargo mi comprese.....
Ecco il punto fatal... Ah! che in pensarlo
Torna il sangue a gelar un'altra volta!...

Fic. Deh! fa cuore, mio Re,

Abi. Trema, ed ascolta.

Su d'un'alpestre balza

Mi veggio trasportar. Sanguigna luce

Il Sol tramanda. Nebbia vorticosa

Mi si aggira d'intorno. Il suol vacilla;

Rauco rimbomba il Tuon; e nel momento,

Che l'orror mi circonda, opaca Nube

Di Nembi copiosa

Spiccia dall'alto. Il suo concavo seno

Ecco si squarcia. L'irritato Nume,

In sembianza di fuoco,

Circondato da' Turbini, al cui piede

Freme orribile procella, a me si scopre.

Taccion gl'irati venti,

Ed i labbri discioglie in questi accenti.

Empio! Perchè abusasti

Del Sovrano poter con involare

*La Compagna d' Abram? Sei reo di morte;
 L'avrai, se non la torni.
 Egli mi è caro. E' mio Profeta. Intatta
 Gli rendi la sua Sposa. Io lo comando.
 Col braccio mio possente
 La tua Reggia percossi. Il Regno tutto
 Geme sotto il flagel dell'ira mia.
 Trem' ancora per te, se nell' errore
 Persisti, e non ti cangi.
 Ah desolato, e mesto,
 Ricolmo di timor... tremo, mi desto.
 Fic. Parlò chiaro il Signor. Pronto men volo
 Di Abramo a ricercar.
 Abi. Solo un momento
 Bramo di riposar.
 Fic. Parto. Ma intanto
 Chi teco resterà?
 Abi. La pena il pianto;
 Coro.
 Figli di Gèrara,
 Versiamo lagrime
 Su della siebile,
 Mesta disgrazia,
 Che su la Reggia
 Tetra piombò.*

(Via Ficol, e Coro.)

SCE-

SCENA IV.

Abimelecco solo.

LO Stranier fortunato
 E' protetto da Dio. Sposo è di Sara...
 Ma perchè lo negò?... Perchè Germano
 Si finse di Colei, che questo seno
 Con un guardo ha trafitto,
 E m'indusse a compir nero delitto.
 Qui si cela un arcan... Eccola, viene.
 Udiam che dir saprà. Da' labri suoi
 Cerchiamo risaper della menzogna
 La cagione qual è. Celiamci intanto.
 Eterno Dio.... quell' amabil volto....
 Quel soave parlar.... que' dolci sguardi....
 Mi fanno sospirar.... Eccola... oh! Dio!
 Palpito.... ahimè... che fiero caso è il mio.

(si cela)

SCENA V.

Sara, e detto in disparte.

Sar. Aurette, che scherzate
 D'intorno al mio tesoro;
 Ditegli voi, che io moro;
 Se presto non verrà.

Misera me!. D' Abramo
 Cosa mai nè farà? solo.... smarrito....

In

In braccio dell'affanno,
 La mesta sua Compagna
 Invan richiamerà!... oh me dolente!
 Tutte le pene sue quest' alma sente.
 Ma il Re qui si avvicina. A' piedi tuoi,
 Nel tetro affanno avvolta,
 Tu mi vedi, o Signor.....
Abi. Sorgi, e mi ascolta.
 Tu conosci 'l mio cor. Sai qual' affetto
 Per te in un punto sol mi prese, e
 Sai pur..... (strugge;
Sar. Simil favella
 Ti vietai di tener un'altra volta.
 Tel rammenti, o Signor?
Abi. Taci, ed ascolta.
 Se ricolmo di amor, al Soglio mio
 Ti cerco d'inalzar, tanto favore
 Corrispondenza egual merta da Sara.
 Dunque di un Re, che ti ama
 Togli i dubbj dall' alma. Io so, che Abramo
 Tuo Germano non è.....
Sar. D' onde il sospetto? (quente
Abi. Dal tuo pianto per Lui; dal tuo fre-
 Ragionar del German; dal tuo rifiuto;
 Dal duolo, che ti accora.....
Sar. Germana sua.....
Abi. Non ho finito ancora.
 Conosco il cuore uman: e di Germana
 Altro è l'affetto, che di Sposa; è vero;
 Di

Di qualche compassion Abramo è degno,
 Ma le premure tue passano il segno.
 Perchè s'è tuo Conforte,
 Si finse tuo German saper vogl'io.
 Svelani questo arcan; e ti prometto
 Non sdegnarmi di ciò. Più casta fiamma
 Allor mi accenderà. Svela il segreto.
Sar. Sappi dunque mio Re.... (Fatal divieto!)
Abi. Siegui.
Sar. Signor.... oh Dio!...
Abi. Calma l'inquieto
 animo del tuo Re...
Sar. (Fatal divieto!)
Abi. Ma tu siegui a tacer? Sara m'inganni!
 Palefami 'l tuo cor.
Sar. Sappi....
Abi. Favella.
 (Ah! perchè son commosso!)
 Come! Ti arresti ancor?
Sar. Parlar non posso!
Abi. Sei tu Sposa di Abram?
Sar. Dissi Germana.
Abi. Ma quell'affanno tuo, che mai dir vuole?
 (Ah! che mi sento in seno
 Da furtiva pietà l'animo scosso!)
 Ma parla, per pietà....
Sar. Parlar non posso.
 Se taccio, son rea.....
 Se parlo spergiura....

Più fiera sventura
 Di questa non v'è!
Abi. Tu tremi.... vacilli....
 Cominci, ti arresti....
 Che dubbj son questi?
 Si oppressa perchè?
Sar. Signore....
Abi. Favella.
Sar. Non posso....
Abi. Che dici?
Sar. Ah! Quanto infelici
Abi. a 2 La sorte ne fe!
Abi. Ma qual suono di gioja
 Fa la Regia echeggiar?
Sar. Veggo da lungi
 Un festivo Drappel. O Dio pietoso
 Rendi la calma al sen, come io la bramo
Abi. Si avanzano di già. Abramo!
Sar. Abramo!
 Oh Ciel chi vedo mai?....
 L'adorato German.... l'unico Oggetto
 Delle mie dolci cure....
 Ah! che la gioja estrema
 Mi offusca l'alma, e la ragion mi toglie!....
Abi. E niegherai ancor d'esser gli Moglie?

S C E N A VI.
 Al suono di lieta marcia si avvanza Abramo;
 preceduto da Ficol, circondato dal
 Coro, e Detti.
 Coro.
 Viva viva il giusto Abramo,
 Che l'irato Dio placò.
 Parte del Coro.
 Sol per Lui Noi respiriamo:
 Ei gli affanni dileguò.
 Tutto il Coro.
 Viva viva il giusto Abramo,
 Che l'irato Dio placò.
Sar. Adorato German!....
Abr. Germana amata!....
Sar. Ti rivedo alla fin!
Abr. Sei tu?....
Sar. Son io.
Abr. M'inganno....
Sar. Ah no....
Abr. Tu la mia vita sei in unib!
Abi. Che spettacol gradito agli occhi miei!
Fic. Signor, questo Mortale
 Ha del Nume il poter. Quando a calcare
 La Regia cominciò, dinanzi a Lui,
 Come l'Astro del dì fuga la Notte,
 D

Da ogni petto fugava il mesto duolo.

Abr. Un tuo cenno sovran, Signore, a volo
Mi condusse al tuo piè.....

Abi. Sorgi; che fai!

Spetta baciare a me quel suol felice,
Che segnò l'orme tue. In te ravviso
Di Dio l' Amico....

Abr. Ah! per pietà, Signore....

Un abbietto Mortal tanto non merta
Da un Monarca.

Abi. Di me tu sei maggiore

Ah! teco io cangerei di Re l'onore.

Và: godi di te stesso:

Insulta il Fato rio:

Se ti protegge Iddio;

Tu sei maggior dei Re:

Non v'hà, chi ti pareggi:

Pur d'umiltà ti preggi...

Ah che lo stato mio

Io cangerei con te.

Sar. Oh eccesso di piacer!

Fic. Da quell' aspetto.....

Qual divino splendor nascer si vede!

Abi. Or dimmi intanto Abram:

Chi ti costringe

Veritade a celar?

Abr. Io dissi'l vero.

Tare, quel Genitor, che mi diè vita

Anche a Sara la diè. La Genitrice

Non

Non avemmo comun, onde potei,

Con legge marital, unirmi a Lei

Abi. Ma s'era tua Consorte, a me dovevi
Rivelarlo.....

Abr. Ah! non più. Quest' innocente
Artificio perdona. Io vidi Sara

Bellissima, o Signor; e non sapendo

Qual Religione il Popol tuo seguiffe,

Quale il costume suo fosse, a ragione

Temei per tal bellezza;

In Paese stranier oltraggi, e morte;

Perciò le comandai

D'appellarmi German, e non Consorte.

Abi. Mal opinasti allor. Del Popol mio

Illibato è il costume:

Serve lo stesso Dio, che ti protegge;

Sono giuste le Leggi: io le difendo;

Ma pago son di te. Or a tua voglia

Scegli nel Regno mio qual più ti piace

Contrada d'abitar. Ficol a Lui

Fa che si rechi del mio pinguè Armento

La porzione maggior; e con il Gregge

D'ambo i Sessi gli Schiavi.

Sar. Oh magnanimo Re!

Abi. Ti rendo intatta.

La vezzosa cagion del fallo mio

Deh! scorda il mio trasporto: or mille Sicli

(a Sar.)

Concederò ad Abram, che ti procuri,

Co-

Come in Gèrara s'ufa, un casto Velo.

Conosceran così, che Moglie sei:

E allor, te ne afficuro

La tua Chioma nel vel refrando avvolta,

Non farà chi ti oltraggi un'altra volta.

Abr. Il barbaro dolore,

L'orrida pena amara,

Un sol istante, o cara,

Ha compensato appien.

Sar. Della mia sorte avara

Cangiato è il reo tenore.

Di pura gioja il core

Sento brillarm' in fen.

Abi. Dolce amistà, ed amore

Tu rendi a noi la calma.

Ah mai ci turbi l'alma

Di colpa il rio velen.

Sar. Come sperar dovrei

Abr.^{a 2} Più fortunato di!

Abi. Come da' casi rei

Tanto piacer forti?

a 3 Scorrano i giorni miei

Felici ogn'or così.

Tutti. Azioni di grazie,

Al Nume rendiamo:

Al Nume di Abramo,

Che i mali sopi.

(Fine)

Fine del Dramma.